

Due milioni in sciopero

Lunedì braccianti in lotta

Caleffi: la FISBA-CISL torna all'azione unitaria per riformare la previdenza e il collocamento

Lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per lunedì dalla Federbraccianti viene preparato in tutta Italia con un vasto movimento. A Milano si annuncia per lunedì un raduno provinciale, che si terrà a Lodi, al quale parteciperà il segretario generale della Federbraccianti Giuseppe Caleffi. Gli altri segretari parleranno nel corso di manifestazioni indette a Ferrara (Lionello Rigami), Cesena (Gino Guerra) e Genova (On. Otello Magnani). Un convegno sulla riforma della previdenza e del collocamento in agricoltura avrà luogo domani a Catania; la relazione sarà svolta da Dino Colarossi, dell'Ufficio previdenza della CGIL; interverrà durante i lavori il segretario regionale della CGIL Feliciano Rositto.

I mezzadri, benché impegnati nella preparazione dei congressi - che affrontano le questioni previdenziali come uno dei problemi che la categoria intende risolvere in modo più ravvicinato - con un discorso che interessa direttamente le decisioni che il governo prenderà nelle prossime settimane sugli assegni familiari e l'assistenza ai pensionati - hanno dato l'adesione alle contestazioni indotte dagli agricoltori anche nelle province mezzadrili. In complesso oltre due milioni di lavoratori attivi dell'agricoltura sono interessati allo sciopero e alle manifestazioni di lunedì prossimo.

Sull'urgenza dei problemi posti al convegno dello sciopero Giuseppe Caleffi ci ha rilasciato alcune dichiarazioni. «La previdenza è una barba che nel settore agricolo fa acqua da tutte le parti - rileva Caleffi - e due milioni di lavoratori dipendenti ne subiscono le conseguenze. Questo è un rilievo che facciamo sia noi che gli altri sindacati dei lavoratori agricoli. Per tanto, il governo e il parlamento devono affrontare con rapidità la riorganizzazione della previdenza agricola del modo di accertamento dei lavoratori aventi diritto e la riforma del collocamento ad esso collegato.

«Le proposte che la Federbraccianti ha presentato prima alla Commissione di studio ministeriale e poi al ministro del Lavoro sono aderenti alle esigenze della categoria ed esprimono una concezione moderna della previdenza agricola.

1) perenzione dei trattamenti economici e previdenziali dei lavoratori agricoli (comprende i coloni) a quello dei lavoratori degli altri settori;

2) riforma del sistema di finanziamento della previdenza elevando il contributo che attualmente è del 15 per cento a 20 per cento;

3) riorganizzazione del sistema di accertamento e di collocamento istituendo una commissione comunale con poteri decisionali per il controllo sul collocamento della manodopera, sul mercato del lavoro e per la formazione degli elenchi anagrafici degli aventi diritto alle prestazioni previdenziali.

«Su questi contenuti - prosegue Caleffi - non vi è una piena unità tra i sindacati dei lavoratori agricoli ma esistono ampie convergenze. È mia convinzione che negli ultimi tempi si sono creati due blocchi: una piattaforma unitaria da presentare al governo ed ai gruppi parlamentari e per lo sviluppo dell'unità d'azione della categoria. Al parlamento sono state presentate diverse interpellanze, una di queste è a firma dell'on. Daniele Segre e del presidente della FISBA-CISL, che chiedono al ministro del Lavoro di conoscere i provvedimenti che saranno presi per dare solleciti alla attuazione a tutta la materia previdenziale agricola».

Ripropone l'intesa unitaria alla FISBA-CISL e all'UISBA. Caleffi conclude invitando il governo a definire i contenuti della riorganizzazione della previdenza agricola, dell'accertamento e del collocamento, fissando in modo preciso i tempi di approvazione ed attuazione del provvedimento. Nel caso che tale proposta sia negativa o evasiva, i sindacati non potranno sottrarsi al loro dovere di chiamare unitaria mente la categoria ad altre e più avanzate lotte».

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, in data 31 settembre 1966, ha emesso il seguente decreto penale:

CONTRO
LUTTAZZI GORIZIA nata a Pabolungara Sabina il 22/11/1915 residente in Roma Piazza Bologna numero 6, con esercizio in Roma Piazza Monte Giovanni n. 21 A.

IMPUNITA
della contravvenzione agli art. 23, 47 e 50 comma 1° L. n. 15 del 10/2/1962 art. 13, 13 bis, 14, 15, 16 e 17 L. n. 13/3/1958 n. 282 per aver posto in vendita, nel proprio esercizio, olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targua prescritta.

In Roma il 10 marzo 1967.

Il Cancelliere Capo Dirigente (Ugo Lioce)

PRETURA UNIFICATA DI ROMA
Il Pretore di Roma, in data 3 dicembre 1966, ha emesso il seguente decreto penale:

CONTRO
SALUSTRI VERA di Angelo nata a Roma il 21/3/1924 residente in l'Onorata Viale Spagna n. 64 con esercizio in Torvaianica Viale Spagna n. 27.

IMPUNITA
A) della contravvenzione agli art. 4, 4 lett. a), 13, 14 bis e 16 Legge 18/3/1958 n. 325 modificata con Legge 5/9/1962 n. 386 per aver posto in vendita per l'alimentazione umana una miscela di riso vietata;

B) della contravvenzione agli art. 7, 14 e 20 comma 1°, 4 bis e 16 Legge 18/3/1958 n. 325 modificata con Legge 5/9/1962 n. 386, per aver posto in vendita per l'alimentazione umana granse gessate, senza l'indicazione di «riso sottoposto».

In Roma 7/6/1966.

OMISSIS
Condanna il predetto alla pena di L. 30.000 di ammenda e al pagamento delle spese processuali. Ordina l'estradizione della condannata per estratto, sui giornali «L'UNITA'» e «IL GAZZETTINO» AGRICOLA, nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio e quello del Comune di residenza del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Roma il 10 marzo 1967.

Il Cancelliere Capo Dirigente (Ugo Lioce)

PRETURA UNIFICATA DI ROMA
Il Pretore di Roma, in data 3 dicembre 1966, ha emesso il seguente decreto penale:

CONTRO
MOSCATELLI ANGELA di Modugno nata a Mentana il 23/10/1924 residente in Roma Via Nomentana n. 939 A con esercizio in Roma Via Guido Gozzano n. 7.

IMPUNITA
della contravvenzione agli art. 23, 47 e 50 comma 1° L. n. 15 del 10/2/1962 art. 13, 13 bis, 14, 15, 16 e 17 L. n. 13/3/1958 n. 282, per aver posto in commercio olio di semi senza apporre sui recipienti le prescritte indicazioni di tale qualità.

In Roma il 28-7-1966.

OMISSIS
Condanna la predetta alla pena di L. 30.000 di ammenda e al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto, sui giornali «L'UNITA'» e «IL GAZZETTINO» AGRICOLA, nonché l'affissione all'Albo della Camera di Commercio e quello del Comune di residenza del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Roma il 10 marzo 1967.

Il Cancelliere Capo Dirigente (Ugo Lioce)

Tessili: perchè è riuscito lo sciopero unitario

SUPERSALARI MARZOTTO? 65 MILA LIRE AL MESE...



Dal nostro inviato VALDAGNO, 16

«Allora come è andato lo sciopero di ieri?», «Nel mio reparto neanche un cane», «Sono entrati in nove; ogni volta che scioperiamo i crumiri diminuiscono».

Gli operai della Marzotto che avevano finito il turno di notte ieri mattina non hanno trovato i compagni a sostituirli. Sono usciti più sicuri che lo sciopero unitario era riuscito alla perfezione, ma hanno chiesto lo stesso, hanno cercato nelle parole dei compagni e dei sindacalisti presenti davanti alla fabbrica di Valdagno, una conferma alla propria profonda soddisfazione. Nella provincia il primo sciopero del '67 ha avuto l'adesione del 95 per cento degli operai.

Del resto pochissimi, forse nessuno, aveva dubbi ieri: «La garanzia» era offerta da un forte impegno unitario dei sindacati FILTEA-CISL, FILTA-CISL e UIL-Tessili provinciali, infatti, hanno invitato i lavoratori alla lotta firmando manifesti volentieri comuni.

«Le visioni unitarie dei sindacati», dice il segretario provinciale della FILTEA-CISL, Italo Dotti «portano a rafforzare la fiducia dei lavoratori. Noi cogliamo questa unità, essi come pensiamo che sarà apprezzata dai lavoratori. Nella nostra provincia è iniziata una fase nuova, una vera svolta nei rapporti fra i sindacati, dopo i momenti di reciproca incomprendenza. La categoria dei tessili, prosegue Dotti, ha partecipato con decisione ed entusiasmo allo sciopero di oggi, anche molti impiegati non si sono recati al lavoro. Gli industriali non potranno non tenerne conto e dovranno rivedere le loro posizioni sulla presenza del sindacato nella fabbrica e sulla contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro».

Soddisfatti, naturalmente, anche il segretario della UIL Tessili, Gino Manfron, che ha invitato i tessili a Marzotto, ed Ermeneildo Palmieri, segretario della FILTA-CISL, per il quale «è necessario che vada avanti e si rafforzano i rapporti di unità dei sindacati, unità che deve estendersi («La FILTEA è fortemente impegnata in questo senso dalle lotte rivendicative alle riforme di struttura necessarie per risanare la economia vicentina, affrontando i problemi dell'occupazione e dello sviluppo produttivo».

I paesi delle vallate vicentine, come del resto tutte le zone tessili, hanno pagato a caro prezzo la crisi che ha investito il settore negli scorsi anni. Alla Marzotto in due anni l'occupazione è calata di 2000 unità; gli operai sono ora circa 3500; il carico di lavoro è praticamente raddoppiato (da due a 4 telai, in qualche caso fino a 16, da 2 a 4 mezza macchine) di filatura, cioè da 416 a 832 lusi per filatore. Nel '61 per un parco telai di 560 macchine, lavoravano 1025 tessitori, nel '65 i telai sono stati ridotti a 406 ma i tessitori a 403, divisi in tre turni. Nel contempo la produzione è enormemente aumentata: da un medio di 15 metri al giorno per altezza nel '61 a 54 metri nel '65. Maggior produttività non sono addetti, dunque, mentre continua la pratica delle de-qualificazioni (sul totale dei dipendenti diminuisce la forza di lavoro di quasi il 40 per cento dei qualificati).

I coltomi sono bassi: in media il 20 per cento della paga base, al massimo (tessitori con 16 telai) il 40 per cento della paga. (Nel Biellese invece si raggiungono punte dell'80-95 per cento). Difficilmente un operaio qualificato supera le 65-70 mila lire al mese di salario. Ebbene Marzotto si vanta di retribuire i propri dipendenti con paghe fra le più alte del settore.

E' difficile però nascondere la realtà della fabbrica agli operai che la vivono tutti i giorni: è difficile far capire le ragioni del padrone a chi queste ragioni le vede sempre usate per mortificare la propria condizione di operaio e di uomo. I lavoratori di Valdagno hanno constatato quale durezza ha usato Marzotto nel respingere le richieste dei sindacati avanzate nei mesi scorsi,

La CGIL chiede la ripresa degli incontri sulla unità sindacale

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha invitato il seguente telegramma alle segreterie della CISL e della UIL: «La Segreteria della CGIL, che in questo senso sollecita la ripresa di contatti, si auspica che in tutto il paese, le partecipazioni agli scioperi è stata elevatissima.

I pastai e i mugnai di Torre Annunziata, nella zona della provincia di Napoli hanno deciso di effettuare scioperi articolati di due ore al giorno.

METALLURGICI - E in corso il contratto di lavoro tra il ministero del Lavoro ha avuto luogo un contatto tra sindacati e ASAP per esaminare l'aperta lotta contrattativa dei chimici ENI.

MARITTIMI - Un incontro tra sindacati e rappresentanti della FISNARE ha avuto luogo lo scorso 15 aprile (nel Biellese invece si raggiungono punte dell'80-95 per cento). Difficilmente un operaio qualificato supera le 65-70 mila lire al mese di salario. Ebbene Marzotto si vanta di retribuire i propri dipendenti con paghe fra le più alte del settore.

Tessili Una lotta sociale

«Eravamo certi del successo, comunque i fatti contano più delle previsioni»: così i sindacati commentano la comparsa riuscita del primo sciopero unitario dei 350 mila tessili, per il contratto. Nelle fabbriche, il clima è entusiasta. Ci si prepara al prossimo sciopero, che mercedoni unirà tessili e maglieristi: mezzo milione di lavoratori in movimento, la più grossa lotta del '67 nell'industria.

La rabbia dei padroni si è già fatta sentire: alla Fossati di Sondrio, una strapagella ha colto 120 operai col licenziamento: a Prato è stata chiusa la polizia contro scioperanti e attivisti. Infatti le intimidazioni della vigilia non erano servite. Lo sanno bene gli industriali di Gorizia, che avevano diffuso invano un volantino pieno di frodoletto. Lo sa benissimo il Crotti di Modena (quello che organizza viaggi contro-propagandisti nella URSS): la minaccia di fare piazza pulita ha avuto per risposta una fabbrica disertata al cento per cento.

La combattività dei tessili non è riesposta da ieri. C'era una lunga serie di lotte contro gli attacchi all'occupazione, nel '65 e ci son state nel '66 lotte altrettanto numerose per contrastare l'intensificazione dello sfruttamento, cioè la via classica imboccata dai padroni per superare la congiuntura Siffata ripresa produttiva, in pieno svolgimento, è costata ai lavoratori un crollo dell'occupazio-

Anche ieri bloccati molini e pastifici Pastai e mugnai giunti a 60 giornate di lotta

Oggi si conclude lo sciopero unitario di tre giorni dei 60 mila pastai e mugnai per il rinnovo del contratto di lavoro. La categoria è in lotta ormai dal 1° ottobre del 1965 ed ha effettuato 50 giornate di sciopero. Tutti i pastifici e i molini delle zone di Tevere e di altre province sono stati bloccati. Alla Panarea di Roma, alla Rotoli di Sesto San Giovanni, alla Montebello di Padova alla Barilla di Parma, alla Aene di Imperia, negli stabilimenti di Chian Forti di Venezia, non c'è più farina di aziende disattivate in tutto il paese, a partecipazione agli scioperi è stata elevatissima.

I pastai e i mugnai di Torre Annunziata, nella zona della provincia di Napoli hanno deciso di effettuare scioperi articolati di due ore al giorno.

METALLURGICI - E in corso il contratto di lavoro tra il ministero del Lavoro ha avuto luogo un contatto tra sindacati e ASAP per esaminare l'aperta lotta contrattativa dei chimici ENI.

MARITTIMI - Un incontro tra sindacati e rappresentanti della FISNARE ha avuto luogo lo scorso 15 aprile (nel Biellese invece si raggiungono punte dell'80-95 per cento). Difficilmente un operaio qualificato supera le 65-70 mila lire al mese di salario. Ebbene Marzotto si vanta di retribuire i propri dipendenti con paghe fra le più alte del settore.

Santi replica a Viganesi sulle ACLI Un commissario alla CISL di Torino

«Non condivido le strazianti dimissioni di Viganesi sulla "volgarità" delle ACLI sul problema più che mai attuale dell'unità sindacale». Lo ha dichiarato l'on. Ferdinando Santi, commissario generale dell'Unità, in un'intervista a Montecitorio. «Il segretario della CISL», ha proseguito Santi, «contesta il diritto delle ACLI di intervenire su tale problema, rivendicando l'esclusiva competenza alle conferenze dei lavoratori». È ingiusto porre questi limiti, che hanno sapore di demagogia burocratica. L'unità sindacale interessa tutti i lavoratori, quelli organizzati e quelli fuori da ogni sindacato e in Italia sono forse la maggioranza. È un problema di fondo della democrazia italiana, per cui ogni iniziativa che tenda - nel riconoscimento delle responsabilità particolari dei sindacati - a sollecitare lo sviluppo del processo unitario, deve essere dagli stessi sindacati apprezzata.

«Se è giusto affermare che non è il diritto di egemonizzare il processo unitario, è altrettanto giusto affermare - ha concluso Santi - che tutti hanno il diritto di portare il loro contributo di indicazioni e di studio perché l'unità esca da una fase dei buoni propositi ed entri sul terreno delle cose concrete».

In un'intervista a Montecitorio, il ministro del Lavoro ha avuto luogo un contatto tra sindacati e ASAP per esaminare l'aperta lotta contrattativa dei chimici ENI.

MARITTIMI - Un incontro tra sindacati e rappresentanti della FISNARE ha avuto luogo lo scorso 15 aprile (nel Biellese invece si raggiungono punte dell'80-95 per cento). Difficilmente un operaio qualificato supera le 65-70 mila lire al mese di salario. Ebbene Marzotto si vanta di retribuire i propri dipendenti con paghe fra le più alte del settore.

Emigrazione

Occupazione: attendibili i dati dell'ISTAT?

Per la DC e il Governo di centro sinistra, a corredo di argomenti, tutti le occasioni sono buone per «dimostrare» agli italiani che la situazione economica e del lavoro è tale da giustificare la disoccupazione e del sociale del Paese, e in particolare l'occupazione si svilupperà favorevolmente. Così il Popolo ha dedicato un titolo di tre colonne sulla prima pagina, all'aumento di 220 mila nuovi posti di lavoro nell'industria e nelle attività terziarie che si sarebbero verificati nel 1966, stando all'ultima rilevazione statistica delle forze di lavoro eseguita dall'ISTAT. E l'Aranti, dal canto suo, dedica un titolo di cinque colonne, sempre sulla prima pagina, alle «catture» fatte dalla Camera al Ministero Partecipazioni, sullo stesso argomento. Ma, in effetti, quale valore si può attribuire ai dati

La qualificazione professionale dei lavoratori che espatiano

«Nell'esecuzione del loro compito il 41% dei lavoratori espatiano occupati nella Repubblica federale tedesca non si servono né di strumenti né di apparecchi di precisione: il 45% non utilizza nessuna macchina (da un'inchiesta dell'Università di Ankara). Questi dati (in mancanza di statistiche precise sulla manodopera emigrata) mostrano quanto grave sia il problema della qualificazione professionale dei lavoratori che espatiano. Regolarmente le associazioni padronali innalzano alti la per la mancanza di istruzione professionale presso la maggioranza dei nuovi assunti - fattore - dicono - di diminuzione della produttività».

Così l'Organizzazione di sviluppo e di cooperazione economica (OCDE) ha tenuto recentemente un seminario padronale sul problema dei lavoratori emigrati che rientrano in patria. Dai lavori del seminario risulta: «I padronali intendono elevare di quella minima qualificazione professionale che gli emigrati possono acquistare durante il loro soggiorno all'estero, nei confronti di quei paesi di emigrazione che intendessero parare la questione del ricambio nella parte della «cooperazione internazionale» questo loro «opera» in favore della istruzione professionale; e hanno ritenuto di dover dire che anche la creazione di succursali e filiali delle loro aziende nei paesi che hanno manodopera in sovrappiù - da parte della «cooperazione internazionale».

Ora, il movimento operaio italiano non può non concepire un'eventuale «calzata» di ditte svizzere o tedesche in Italia come una colonizzazione, come un controllo straniero sull'economia nazionale. Già si contano alcuni casi di succursali create in tal modo; e ancora una volta solo la programmazione democratica potrà impedire una simile dipendenza dal capitale straniero, sviluppando l'industria italiana e che dia lavoro agli attuali emigrati, che spesso, tuttavia, non mancano di manifestare una certa posizione alle iniziative più avanzate delle Colonie Libere Italiane.

Germania
Al lavoro con la febbre per non perdere il posto
Cara Unità,
In questi tempi, come sai, qui in Germania i licenziamenti si susseguono a ritmo incessante. Nella fabbrica in cui lavoro, tanto per fare un esempio concreto, nelle ultime settimane sono stati licenziati una trentina di operai nei reparti produttivi (dove la manodopera straniera - cioè italiana - è pari al 90 per cento).

Proprio recentemente ho letto su un settimanale una dichiarazione di industriali tedeschi riguardante la crisi in sostanza essi dicevano che la loro economia non aveva risentito alcuna conseguenza; anzi, cingiamente ammettevano che avendo diminuito la manodopera e con la minaccia dei licenziamenti, gli operai avevano aumentato il ritmo produttivo. E questo pur troppo è vero: dove lavoro, nel passato vi era una media del 18 per cento di operai in cassa malattia; adesso quella cifra si è ridotta al 6 per cento: rimangono a casa, cioè, soltanto quelli che sul posto di lavoro creperrebbero di febbre. Gli altri, quelli febbricitanti ma che riescono ancora a reggersi sulle proprie gambe, veno ancora a lavorare ugualmente, per non rischiare di essere buttati via.

LETTERA FIRMATA
(Feuerbach - Germania)

Ci scrivono da Svizzera

Origine e funzioni delle Colonie libere
Signor direttore,
Sono un lettore del suo giornale. Sarò interessato ad avere notizie esaurienti circa l'origine, il funzionamento, lo statuto delle Colonie libere in Svizzera e l'atteggiamento dei Consolati italiani verso di esse. Vi sarei grato se potesse darmi informazioni in merito, o almeno indicarmi qualche pubblicazione che si è occupata di questa istituzione.

Ringrazio anticipatamente.
C. F.
(Bergamo)

La Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera (FCLIS), la cui sede è a Zurigo (Militarstrasse 109) raggruppa più di un centinaio di Colonie Libere Italiane (CL), di Associazioni e di Circoli, sparsi su tutto il territorio della Repubblica elvetica. Il suo scopo è di coordinare le attività delle Colonie locali, di tutelare gli interessi generali dell'emigrazione italiana, di promuovere iniziative in questo senso. La Federazione è stata costituita nel 1913, ma fin dal 1930 si erano formate in varie località della Svizzera delle Associazioni di emigrati italiani e di esuli politici. Lo scopo era la solidarietà, l'aiuto reciproco e la difesa della personalità degli emigrati dagli attacchi della dittatura fascista. Ancora oggi l'ART 1 dello Statuto della FCLIS dice che la CL «riconosce il valore normativo generale degli ideali di libertà, di giustizia e di pace che hanno animato il Risorgimento nazionale, si dichiarano conseguentemente fedeli alla lettera e allo spirito della costituzione repubblicana».

Le Colonie aderenti alla Federazione mantengono la loro autonomia in campo locale, e si riconoscono democratiche, indipendenti e politicizzate e contestualmente progressiste. I Comitati regionali funzionano da organismo di coordinamento tra le CL e la Federazione.